

Economia Dati ancora negativi: meno 5. Confindustria: indispensabile ripartire Toscana indietro. «Serve uno choc»

La produzione del manifatturiero in Toscana nel terzo trimestre 2012 è diminuita del 5% (quarto trimestre consecutivo negativo) e il presidente di Confindustria Toscana, Piefrancesco Pacini lancia l'allarme. «Servono misure choc, anche in Toscana, per rimettere in moto economia e occupazione». Male anche ordinativi e fatturati, mentre è in ripresa l'export. L'indagine di Unioncamere e Confindustria fotografa la difficoltà di tutti i settori, con decrescita anche a due cifre sull'analogo periodo del 2011, il calo della domanda interna e le pessimistiche aspettative per l'ultimo trimestre 2012.

A PAGINA 5



I fronti della crisi

«Toscana, per ripartire serve uno choc»

La decrescita non si ferma. Pacini: le politiche industriali al centro dell'agenda pubblica

«La crisi rende indispensabile un'azione-choc per rimettere in moto economia ed occupazione, anche a livello toscano». Pierfrancesco Pacini, presidente di Confindustria Toscana, commenta così i dati sulla produzione industriale regionale relativi al terzo trimestre 2012 (meno 5%). Dati che fotografano la decrescita toscana che continua, con la produzione industriale a meno 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il fatturato a meno 5,5%, ordinativi a meno 5,6%, con le uniche note positive dall'export in ripresa con più 1,8%.

Davanti ai dati sulla congiuntura della terza trimestrale del 2012 evidenziati dalla ricerca di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, Pacini chiede un cambio di passo su fiscalità, semplificazioni, infrastrutture per lo sviluppo: «Le politiche industriali — dice — devono tornare saldamente al centro dell'agenda pubblica, a tutti i livelli, sia sul piano decisionale che su quello realizzativo. E l'obiettivo di una rapida inversione del ciclo deve essere accompagnato da quello, ancora più ambizioso, di riportare saldamente sopra il 20% la quota del nostro manifatturiero sul Pil regionale». Preoccupato anche Vasco Galgani, presidente di Unioncamere

re: «Bisogna promuovere tutte le buone pratiche in grado da un lato di creare sinergie non solo operative, ma anche di idee e progetti, ma anche attuare una spending review all'interno delle singole realtà aziendali». Galgani sottolinea anche il rischio per il lavoro: «L'occupazione è il fronte più preoccupante, soprattutto in prospettiva futura. Ci impegneremo nel promuovere e continuare a sostenere attività di formazione e aggiornamento degli imprenditori, ma non possiamo non guardare alle istituzioni perché continuano ad assicurare un paracadute sociale a che rischia di trovarsi da un giorno all'altro senza lavoro».

Per Pacini inoltre «le difficoltà non sono di-

stribuite in maniera uniforme: dalle imprese che operano anche sui mercati esteri continuano a giungere segnali più confortanti. Ma la domanda interna ha visto un'ulteriore caduta; e i bassi livelli di attività e fatturato, assieme alle enormi difficoltà ad ottenere pagamenti e credito, condizionano gli imprenditori».

Cifre alla mano, nel terzo trimestre 2012 la produzione industriale in Toscana cala del 5%, facendo segnare il quarto trimestre negativo consecutivo, il terzo per quanto riguarda il fatturato. Le piccole imprese risentono maggiormente dell'attuale fase congiunturale (meno 6,2% di

contrazione della produzione: flessioni a due cifre per marmo e pietra (meno 10%) e per il tessile (meno 12%). Male anche l'industria alimentare (meno 3,1%) e la meccanica (meno 4,5%), che conferma l'andamento negativo in atto dal secondo trimestre. Diminuzioni più significative per le calzature (meno 6,1% dopo il meno 3,7% del II trimestre), la chimica, gomma e plastica (meno 6,5%), i mezzi di trasporto (meno 7,1% dopo il meno 2,7% del

Emergenza lavoro

Galgani (Camera di Commercio): «L'occupazione è l'aspetto più preoccupante, soprattutto per la prospettiva futura»



produzione), ma le difficoltà si accentuano anche per le grandi (meno 4,7%) che soffrono anche su ordinativi e fatturato, mentre limitano i danni le medie (meno 1,6%). Rallenta la dinamica occupazionale positiva (più 0,5% globale); con l'eccezione della farmaceutica (più 16,6%) e delle manifatture varie (più 1,2%), tutti i settori del manifatturiero toscano registrano una

precedente periodo), i metalli e il legno e mobilio (meno 7,3% per entrambi i comparti) e l'abbigliamento (meno 8,6%). La caduta della produzione è iniziato alla fine del 2011 ed ha contraddistinto tutto i primi mesi del 2012, senza che le previsioni per la fine dell'anno scorso facciano intravedere sintomi di ripresa. Con conseguenze anche sull'occupazione e sul monte ore della cassa integrazione.

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A marcia indietro

Il manifatturiero in Toscana

(variazioni %)

	2011		2012	
	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.
Produzione	-0,9	-4,2	-4,9	-5,0
Fatturato	1,1	-3,5	-6,1	-5,5
Ordinativi totali	-2,4	-5,4	-5,4	-5,6
di cui: esteri	2,3	-3,3	-0,2	2,2
Prezzi alla produzione	1,8	0,9	0,5	0,5
Occupati	1,0	1,1	1,3	0,5

Per dimensione d'impresa

(variazioni % - III trimestre 2012)

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	di cui esteri	
				Occupati	
Piccole (10-49 addetti)	-6,2	-6,5	-6,6	2,8	-0,2
Media (50-249 addetti)	-1,6	-1,3	-1,8	1,5	1,9
Grandi (250 addetti e oltre)	-4,7	-8,4	-7,2	0,1	0,7

Presidente

Pierfrancesco Pacini,
presidente di Confindustria
Toscana dal dicembre 2011

I settori più in crisi



Tessile
-12%



Pietra e marmo
-10%



Abbigliamento
-8,6%

COMPTONIE
Fonte: Confindustria
Unioncamere